



Allegato alla deliberazione di Consiglio camerale n. 7 del 11.04.2018

**CAMERA DI COMMERCIO CATANIA RAGUSA E
SIRACUSA DELLA SICILIA ORIENTALE**

**PROGRAMMA PLURIENNALE DI RIEQUILIBRIO
FINANZIARIO**

Il presente Programma pluriennale di riequilibrio finanziario viene redatto ai sensi del comma 784 dell'art. 1 della Legge 27 dicembre 2017, n. 205, il quale prevede che "Le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, i cui bilanci presentano squilibri strutturali in grado di provocare il dissesto finanziario, adottano programmi pluriennali di riequilibrio finanziario, condivisi con le regioni, nei quali possono prevedere l'aumento del diritto annuale fino a un massimo del 50 per cento. Il Ministro dello sviluppo economico, valutata l'idoneità delle misure contenute nel programma, su richiesta dell'Unioncamere, autorizza l'aumento del diritto annuale per gli esercizi di riferimento."

Il Consiglio della Camera di Commercio, in sede di approvazione del Preventivo economico per l'anno 2018, con deliberazione n. 6 del 28 febbraio scorso, ha condiviso la volontà, come deliberata dalla Giunta Camerale, di fare ricorso alla maggiorazione del cinquanta per cento del diritto annuale per l'anno 2018, attraverso il quale sostenere un programma pluriennale finalizzato alla riduzione dello squilibrio finanziario dell'ente.

In attesa di più puntuali approfondimenti e indicazioni di Unioncamere e del Ministero in ordine all'applicazione della citata normativa, in quella sede il conto Diritto Annuale è stato costituito da una cifra pari ad Euro 17.885.000,00 in quanto previsione del tributo secondo la normativa vigente interessata dalla riduzione del cinquanta per cento rispetto al 2014 ed incrementata del venti per cento per la maggiorazione dei progetti già autorizzati dal Ministero per il triennio 2017/2019, e da una cifra di Euro 7.575.100,00 in quanto rappresentativa del cinquanta per cento consentita dall'art. 1, comma 784, della Legge n. 205/2017.

Tra gli Oneri nel conto Accantonamenti ed Ammortamenti è stata prevista una cifra pari ad Euro 8.721.000,00 in quanto somma accantonata per svalutazione del tributo in via ordinaria, ed un importo di Euro 3.450.000,00 in quanto quota parte di svalutazione dell'importo relativo al cinquanta per cento.

La differenza di Euro 4.125.100,00, corrispondente all'aumento netto del diritto annuale, è stata appostata nel conto Personale, quale somma da versare al conto bancario Fondo di quiescenza, soltanto a seguito di esito positivo della procedura di cui al citato comma 784 dell'art. 1 della Legge n. 205/2017.

In questo modo, fino alla intervenuta autorizzazione ministeriale, a seguito di un percorso costituito dalla stesura del prescritto Piano di riequilibrio, la contabilizzazione della richiesta maggiorazione del cinquanta per cento acquisisce una fisionomia neutra rispetto al Preventivo economico.

La necessità di ricorrere alla maggiorazione della misura del diritto annuale, da inserire nel Piano di riequilibrio, nasce dalla prospettiva finanziaria che riguarda le Camere della Sicilia, le quali come è noto, continuano a pagare gli oneri pensionistici del proprio personale, già in quiescenza e quello in servizio assunto anteriormente ad aprile 1995, a fronte della drastica riduzione, fino al cinquanta per cento della misura del diritto annuale.

L'art. 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 114, ha ridotto la misura del diritto annuale, come determinato per l'anno 2014, del 35 per cento per l'anno 2015, del 40 per cento per l'anno 2016 e del 50 per cento a decorrere dall'anno 2017.

E' doveroso sottolineare che la riduzione della entrata discendente dal diritto annuale, che rappresenta circa l'ottanta per cento delle entrate complessive di ogni Camera, pregiudica l'equilibrio economico dell'Ente.

Mentre l'effetto dell'art. 28 del D.L. n. 90/2014 nella gran parte delle Camere di Commercio della Penisola si sta traducendo in una forzata riduzione di interventi promozionali a favore del territorio o di contenimento di spese di natura discrezionale, per il sistema delle Camere di Commercio della Sicilia, costrette a caricare nei bilanci gli oneri per le pensioni ai propri dipendenti, come dimostrato da proiezioni elaborate formalmente da Unioncamere, produce disavanzi senza precedenti, rendendo impossibile il mantenimento dell'equilibrio economico-patrimoniale degli enti siciliani con serie difficoltà di copertura degli oneri concernenti il personale, in servizio e in quiescenza, e quelli di mero funzionamento, costringendo nel tempo, salvo entrate straordinarie, all'azzeramento di qualunque spesa promozionale e di ogni intervento economico.

Dal punto di vista finanziario in particolare, il recente decreto legislativo n. 219/2016 ha confermato in via definitiva la riduzione del diritto annuale, subordinando l'eventuale maggiorazione fino al venti per cento del diritto annuale ad una procedura che presuppone l'elaborazione di un progetto o di un programma da parte della Camera, coinvolge la Regione che deve condividere il progetto, mentre spetta al Ministro dello Sviluppo Economico la definitiva autorizzazione.

Inoltre si ridisegna il profilo del Fondo Perequativo istituito presso l'Unioncamere, precisando che i contributi alle Camere per il mantenimento di un livello di efficienza omogeneo dei servizi camerali verranno assegnati tenendo conto dei limiti dimensionali di ciascuna Camera e dei livelli di eccellenza e non più soltanto della rigidità di bilancio.

Proprio per attenuare l'impatto negativo della riduzione della misura del diritto annuale, la recente legge finanziaria per l'anno 2018, il comma 784 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha previsto che le Camere di Commercio, i cui bilanci presentano squilibri strutturali tali da provocare il dissesto finanziario, adottano un piano pluriennale di riequilibrio finanziario dentro il quale si può prevedere un aumento fino al cinquanta per cento della misura del diritto annuale, piano di riequilibrio che deve essere condiviso dalla Regione di appartenenza e sottoposto dall'Unioncamere nazionale al Ministero dello Sviluppo Economico, il quale, previa valutazione sull'idoneità delle misure proposte, rilascia l'autorizzazione all'aumento del diritto annuale.

Con la deliberazione n. 9 del 29 gennaio 2018, la Giunta camerale ha deliberato di adottare la misura prevista dal citato comma 784 dell'art. 1 della Legge n. 205/2017, che consente l'incremento del tributo annuale del cinquanta per cento, dando mandato al Segretario Generale di redigere il Programma pluriennale di riequilibrio finanziario da sottoporre per l'approvazione alla Giunta e gli atti amministrativi finalizzati all'acquisizione della relativa autorizzazione ministeriale.

La particolare situazione nella quale si trovano gli enti camerali siciliani, costretti a pagare le pensioni caricandone l'onere sul bilancio corrente, rappresenta il risultato di provvedimenti della Regione Siciliana, la quale ha dettato nel tempo precise direttive alle Camere, determinando, pertanto, una situazione per la quale mentre dal punto di vista delle risorse finanziarie le Camere siciliane fanno riferimento ad un sistema nazionale fiscale e parafiscale, oggi interamente basato sul diritto annuale e sui diritti di segreteria a carico delle imprese iscritte, con esclusione di qualunque contributo statale o regionale, dal punto di vista previdenziale si fa riferimento alle disposizioni dettate dalla Regione Siciliana.

Con il comma 2 dell'art. 16 della L. R. 29.7.1950, n. 65, la Regione Siciliana costituì un fondo speciale per le pensioni del suo personale; con la circolare dell'Assessorato Regionale Industria e Commercio n. 3162 del 14.1.1965 veniva disposta l'istituzione di un fondo di quiescenza presso ogni Camera di Commercio della Sicilia con le modalità e le finalità previste dalla L. R. 2/1962 e dal relativo statuto, approvato con D. P. R. S. 30.6.1962, n. 2.

Successivamente, con l'art. 1 della L. R. 3.5.1979, n. 73, la Regione Siciliana procedeva alla soppressione del citato fondo di quiescenza decidendo che le attribuzioni dello stesso venissero esercitate dalla Presidenza della Regione; analogamente, con la circolare n. 20 dell'8.5.1981 l'Assessorato Regionale Cooperazione e Commercio, rilevato che l'esistenza dei fondi di quiescenza camerali non trovavano più l'aggancio analogico e giuridico che li aveva posti in vita, invitava le Camere di Commercio a sopprimere i propri fondi di quiescenza, disponendo, altresì, che le attribuzioni, già di competenza dei fondi di quiescenza dovevano essere svolte dalle singole Camere attraverso i propri bilanci, su cui sarebbero dovuti gravare gli oneri pensionistici.

Negli anni successivi, il peso degli oneri pensionistici nei bilanci camerali, alla luce della soppressione dei fondi, determinarono un rinnovato interesse del sistema camerale e della Regione Siciliana, al fine di individuare soluzioni adeguate che dessero certezza agli enti camerali; in tale direzione, con il comma 3 dell'art. 19 della L. R. 4.4.1995, n. 29, nel recepire, con modificazioni, la Legge n. 580/1993, legge di riforma delle Camere, si stabiliva l'obbligo per il personale assunto presso le Camere di Commercio successivamente alla data di entrata in vigore della legge all'iscrizione, ai fini della corresponsione del trattamento di quiescenza e di previdenza, all'Inpdap, mentre soltanto il restante personale già in servizio rimaneva a carico degli enti camerali.

Intanto l'Assessorato Regionale Bilancio e Finanze, con circolare n. 16148 del 17.3.1995, considerata la particolare situazione delle Camere siciliane e nelle more di un riordino della materia previdenziale e pensionistica, disponeva la gestione in partita di giro del fondo pensioni, mediante accantonamento di contributi e ritenute da versare in un apposito conto corrente e di pagare il costo delle pensioni con il bilancio camerale fino al momento nel quale il fondo avesse raggiunto una consistenza rapportata alle pensioni da erogare.

Anche l'Assessorato Regionale Cooperazione Commercio Artigianato e Pesca, con circolare n. 504 del 10.3.1997, nelle more che venisse data una soluzione definitiva all'annosa questione riguardante la gestione dei fondi in argomento e riconoscendo la legittimità alla loro esistenza, disponeva che le Camere di Commercio avrebbero dovuto operare secondo le indicazioni della citata circolare n. 16148/1995.

Sulla base delle citate disposizioni regionali e dei provvedimenti delle singole Camere, in tutti questi anni sono state accantonate in diversa misura, a secondo della sostenibilità finanziaria di ciascun ente, le somme relative alle ritenute al personale e ai contributi a carico dell'Ente a titolo di quiescenza, mediante versamento mensile in un conto bancario e, in alcuni casi, anche mediante investimento in titoli di Stato.

La prima conseguenza della riduzione dell'entrata da diritto annuale, già in vigore, è quella di determinare per le nove Camere siciliane, nei cui bilanci, a differenza delle Camere della Penisola, sono compresi gli oneri pensionistici, l'impossibilità di garantire il pareggio di bilancio nei prossimi anni; secondo una proiezione di Unioncamere in occasione di una audizione al Parlamento nel 2014 il disavanzo complessivo quantificato per le Camere siciliane dal 2017 sarà di ventitremilioni di euro annuo.

Nel 2017 l'Assessorato Regionale Attività Produttive, di comune accordo con Unioncamere regionale, ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro, il quale, a conclusione del suo operato, ha proposto un intervento normativo regionale finalizzato all'istituzione di un Fondo pensionistico per i dipendenti camerali assunti anteriormente ad aprile 1995 e dotato, in prima battuta, delle risorse disponibili accantonate dalle Camere per la quiescenza e dal patrimonio immobiliare e mobiliare delle stesse.

Recentemente, il Governo regionale ha approvato in un disegno di legge già sottoposto all'attenzione dell'Assemblea Regionale Siciliana, che dovrebbe approvarlo entro il mese di aprile, la seguente previsione: "Le Camere di Commercio della Regione sono autorizzate a costituire il Fondo unico di quiescenza del personale delle Camere di Commercio della Sicilia al quale sono affidati le funzioni e gli oneri relativi al trattamento economico pensionistico e di fine servizio del personale, attualmente in quiescenza e in servizio, assunto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29, previsto a carico delle rispettive Camere.

Al Fondo unico, istituito ai sensi del comma 11, è riconosciuta piena autonomia gestionale e funzionale.

L'organizzazione e il funzionamento del Fondo sono disciplinate con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale alle Attività produttive di concerto con l'Assessore per l'economia, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Per l'espletamento delle proprie funzioni il Fondo si avvale unicamente di personale in servizio presso le stesse Camere di Commercio."

La possibilità concreta che il Fondo, come previsto, possa assumere su di sé gli oneri attualmente in capo ai bilanci camerali, appare essere ragionevolmente un obiettivo raggiungibile; in questo senso, analogamente ad altre Camere siciliane, le quali stanno adottando il proprio Piano di riequilibrio, si propone, come da prospetto allegato, un periodo di cinque anni, oltre il quale il Fondo dovrà essere a regime e la Camera uscire dalla sua condizione di squilibrio strutturale.

In merito al prospetto dimostrativo relativo all'indice di squilibrio strutturale e dell'indicatore del dissesto finanziario, i dati contenuti nell'ultima colonna rappresentano la somma dei proventi e degli oneri al 31 dicembre 2016 delle tre preesistenti Camere, accorpatesi il 4 settembre scorso; il prospetto evidenzia la situazione di squilibrio strutturale dell'ente e il pericolo reale del dissesto finanziario.

Per quanto riguarda il prospetto attinente il Piano di riequilibrio, il cui contenuto è stato indicato da Unioncamere, si prevede un quinquennio nel quale l'intervento di incremento della misura del diritto annuale del cinquanta per cento attenua il disavanzo annuale, che solo il Fondo pensionistico può annullare, quando sarà, presuntivamente dopo il 2022, a regime.

Al 31 dicembre 2016 il costo delle pensioni è stato di Euro 7.655.872,42, corrispondente al 45% del totale dei costi complessivi per il personale per Euro 16.933.297,24.

Un recente studio attuariale ha indicato in Euro 157.062.318,00 il fabbisogno occorrente per la copertura finanziaria degli oneri pensionistici per il personale interessato; a fronte di tale importo la Camera ha accantonato, sempre al 31 dicembre 2016, Euro 56.441.603,22, dati da disponibilità liquide e titoli di Stato.

Come appare evidente, senza la maggiorazione del venti per cento, già autorizzata per il triennio 2017/2019, finalizzata a progetti a favore delle imprese e del territorio, e la maggiorazione

del cinquanta per cento del diritto annuale, il futuro della Camera si presenta incerto e finanziariamente difficile.

Peraltro, come si sta dimostrando in questi primi mesi di accorpamento, il nuovo ente camerale sta effettivamente lavorando quotidianamente verso una razionalizzazione degli uffici e dei servizi, in misura tale da conseguire economie di spesa, dal costo del personale al funzionamento della struttura; infatti, l'obiettivo rimane quello di riuscire a comprimere gli oneri che non debbono rappresentare soltanto la sommatoria delle tre ex Camere di Commercio anteriormente all'accorpamento.